



Parola di verità per la questione
dell'avvicinamento tra i dogmi

Parola di verità per la
questione dell'avvicinamento
tra i dogmi

كلمة حق في مسألة التقريب

Dott. Naser Ibn Abd Allah Al-Qafari

Traduzione in italiano, a cura di:

Mostafa A. Refaei M.

Parola di verità per la questione dell'avvicinamento tra i dogmi

Il vero avvicinamento tra i vari dogmi è quello di unire tra di loro i vari credo dottrinali per far luce sulla verità e la rettitudine, ciò in risposta al Comandamento di Allah quando dice:

- **«*Aggrappatevi tutti insieme alla corda di Allah e non dividetevi tra voi*»**. – [surat Âl-'Imrân – (La Famiglia di Imrani), vers. n. 103].

Ciò a sua volta è uno dei più grandi doveri e intenti dell'Islam.

Tuttavia il discernimento in ogni controversia è il Libro di Allah l'Altissimo e la Sunna del Suo Profeta (ﷺ – pace e benedizione su di lui), come dice gloria a Lui l'Altissimo:

- **«E se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero»**. – [surat An-Nisâ' – (Le Donne), vers n. 59].

Se in quello non ci fosse modo per eliminare ogni controversia tra i musulmani, Allah l'Altissimo non avrebbe ordinato a farne riferimento ritornando a loro.

Però, non potrà beneficiare di quel metodo se non chi segue la loro guida e si sottomette al loro giudizio, dice l'Altissimo:

- **«Non sta dunque a un credente né a una credente, quando Allah decreta un ordine e Suo Messaggero, la scelta per proprio conto, e chi disobbedisce ad Allah e al Suo Messaggero commette un evidente errore.»** – [surat Al-Ahzâb – (I Coalizzati), vers. n. 36].

Non è ammesso – con la giustificazione dell'avvicinamento – mettere alla pari tra la verità e il falso, come lo è tra emendatori e corruttori, dice l'Altissimo:

- **«Di': «Il cattivo e il buono non si equivalgono»**. - [surat Al-Mâ'ida - (La Tavola Imbandita), vers. n. 100].
- **«E non sono pari il cieco e il vedente, né coloro che credono e compiono il bene e chi fa il male. Quanto poco riflettete!»** - [surat Ghâfir - (Perdonatore), vers. n. 58].

Il fatto di conciliare tra il vero e il falso, oltre a essere impossibile è anche dannoso nei confronti della verità e la sua gente, perché richiede di considerare il falso alla pari della verità.

Perciò, il tentativo di chiudere gli occhi o l'essere disattenti nei confronti delle verità consolidate e le differenze presenti, non realizza alcun risultato, esattamente come il malato quando illude sé stesso d'essere guarito, ignorando liberamente la causa della malattia che agisce di nascosto.

Eppure sbaglia colui che parla delle questioni dell'avvicinamento tra i dogmi, prima di farne riferimento alle fonti d'apprendimento o quelle basilari cui ogni dogma, apprende i propri credo e modi d'operare, ciò perché il giudizio su qualcosa farebbe parte del come immaginarla.

Anche quello che oltrepassa i limiti della corretta ragione, colui che mette alla pari le scuole giuridiche, che sono unite tra loro nei principi del credo e nelle fonti di riferimento, come l'esempio delle quattro scuole giuridiche sunnite¹, e le sette

¹ Madhhab: è il termine arabo impiegato per indicare le scuole giuridico-religiose islamiche che si impegnano a unire tutte le prove autentiche, come detti e fatti del Profeta Muhammad ﷺ, detti o fatti dei suoi compagni, per stabilire se una cosa è lecita o meno, oppure se è obbligatoria o arbitraria se ci sono divergenze a riguardo, il loro ruolo rimane sempre connesso alla sciar'i'a e la fiqh – la giurisprudenza islamica.

Le quattro scuole giuridiche più diffuse sono: la scuola hanafita, malekita, shafe'ita e hanbalita.

fuoruscenti alla Sunna Profetica e non solo, ma pure a tutti i gruppi della Comunità Islamica, come i rafidha¹ e i jahmi².

Inoltre, non può riconoscere la verità chi mantiene alla pari l'innovazione maligna minore, in materia di religione e quella maggiore secondo il criterio delle prime generazioni dell'Islam – as-Salaf:

Vedi il libro “Il fondamento della religione per i quattro imam è uno” – dott. Naser Ibn Abd Allah Al-Qafari, autore di questo articolo.

- ¹ Ar-Rafidha: sono gli sciiti seguaci dell'ebreo yemenita Abd Allah Ibn Saba', che dichiarò la conversione all'Islam per poi proclamare l'amore verso i membri della Casa del Profeta, in particolar modo verso Alì Ibn Abi Talib, cugino e genero del Profeta ﷺ, asserendo la raccomandazione esclusiva a lui per il califfato, riservandogli particolare venerazione al punto di renderlo come un divino, cosa che gli stessi testi sciiti riconoscono.
- ² Al-Jahmiyyah: è una setta della fine del II secolo dell'Egira, seguaci di Jahm Ibn Safwan Al-Tirmidhi, i quali negavano gli Attributi Eterni di Allah mantenendo a Lui l'Esistenza Assoluta.

- l'innovazione maligna minore in materia di religione, consiste nel riservare particolari considerazioni esclusive ai membri della Casa del Profeta con alcune esagerazioni;
- mentre l'innovazione maligna maggiore è quella nel dichiarare il rifiuto – essere dei rafedha – oltre a calunniare e disconoscere Abu Bakr e Omar (che Allah sia compiaciuto di loro), come fu chiarito Al-Imam Al-Dhahabī¹, Al-Ḥafiz Ibn Ḥajar² e altri.

¹ Al-Dhahabī: (Damasco 1274-1348), è stato uno storico e studioso sunnita dei detti del Profeta ﷺ.

Vedi il suo libro: “Mizan al-I’tidal” – “La bilancia della moderazione” – I vol. pagg. (5-6)

² Ibn Ḥajar al-‘Asqalanī: (Il Casiro 1372-1448) è stato un giurista, grandemente famoso per la sua profonda conoscenza in materia degli ahādīth del Profeta e di loro trasmettitori.

Vedi il suo libro: “Lisan al-mizan” – “Lingua della bilancia” – I vol. pagg. (9-10).

Attualmente ai nostri tempi è stata diffusa una confusione pericolosa e grande illusione dominante, quella di dare il nome “sciita” ai “rafidha”, mentre il giusto sarebbe quello di chiamarli “i millantatori dello sciismo” o “ar-rafidha”, come li aveva chiamati l'imam Zayd Ibn Alì Ibn Al-Houssein (che Allah abbia misericordia di lui)¹, tuttavia, oggi lo sciismo è stato circoscritto e ridotto, cui non ci rimane, attualmente che solo i rafidha, i quali millantano d'appartenere agli sciiti e avere l'amore esclusivo ai familiari della Casa del Profeta, questi sono soprannominati Imamati, Ja'fari o Duodecimani, perciò, oggigiorno quando si sente parlare di sciiti il pensiero si rivolge a

¹ Zayd Ibn. 'Alì, Ibn al-Houssein Ibn Alì: (Medina 695 - Kufa 740), è stato un ribelle contro il potere degli omayyedi, al suo pensiero e al suo operato s'ispirò il movimento sciita dello zaydismo.

Vedi “Minhaj as-Sunna an-Nabawyya” – “La Via della Tradizione Profetica”, I vol. pag. 35, II vol. pag. 96.

loro, mentre gli altri sarebbero riconosciuti con zayditi o ismailiti.

C'è un grande inganno sfuggito ad alcuna gente le quali caddero, senza accorgersene, nella trappola dell'astuzia dei rafidha dando ragione a loro quando dissero: “Non vi è differenza tra noi e i sunniti”.

Ma non solo, quelle persone non hanno neppure speso fatica per soffermarsi a comprendere quale sia l'intento di costoro dietro a tale proclamazione, ritornando alle fonti principali della loro setta per scoprire la verità, non se ne accorgevano che tale proclamazione fosse costruita su una “grande menzogna” che i rafiditi hanno escogitata, attribuendo in modo diffuso, sia per le loro bocche sia attraverso i loro libri, il conferire ogni deviazione da loro compiuta dall'Islam, ai sunniti e i loro testi, e da qui dicono: “Non vi è differenza tra noi i sunniti”, approvando ciò tramite falsi detti

attribuiti al Profeta o manomessi o secondo le loro corrotte interpretazioni¹.

Per quello non è consigliabile comunicare il principio che recita che ; non ci sia differenza tra sunniti e rafidhiti “che vengono chiamati sciiti”, o che le divergenze tra i due dogmi sia nelle questioni secondarie o in quelle dialettiche, pur sapendo o no, che quella setta fu separata dai musulmani seguendo le proprie fonti d'apprendimento, chiamandole “*Sihah al-Imamyah*”² – “Testi autorevoli degli

¹ Vedi: “*Mas’alat at-taqarub*” – “Questione dell’avvicinamento”, I vol. pag. 61 e quelle seguenti.

² Sono i quattro libri che esprimono la cultura giuridica e teologica degli sciiti duodecimani per indicare i suoi più famosi testi di raccolte dei detti del Profeta secondo loro:

ˆ *Kitāb al-Kāfī*, diviso in: *Uṣūl al-Kāfī*, *Furū’ al-Kāfī* e *Rawḍat al-Kāfī*,

- *Man lā yahḍuruh al-faqīh*,

- *Tahdhīb al-aḥkām*,

- *Al-Istibṣār*

Imamati” – mentre la costituzione della Repubblica Iraniana, li chiamano “Sunan al-Ma’sumin” – “Le tradizioni degli infallibili”, questi testi hanno raccolto, nei loro contenuti tante miscredenze e deviazioni fuori dall’immaginabile, al punto di trovare nelle loro fonti centinaia di mitologie che parlano dell’imperfezione del Corano e la sua manomissione, smentendo la parola di Allah l’Altissimo:

- **﴿In verità Noi abbiamo fatto scendere il Monito e Noi ne siamo i custodi.﴾** – [surat Al-Hijr, vers. n. 9].

Eppure sono stati smascherati da uno dei loro grandi dotti, non tanto di recente, da Mirza Husain Noori Tabarsi (1838-1902) il quale ha raccolto quelle mitologie in un libro intitolato “Fasl al-khitab fi ithbat tahrif kitab Rab al-Arbab¹” – “La parola

¹ Autore: Mirza Husain Noori Tabarsi (1838-1902) popolarmente conosciuto come Al-Mohaddith

decisiva che conferma la manomissione del Libro del Signore dei Signori”, pubblicato in Iran e riconosciuto con il sigillo ufficiale dello stato.

Altri tra i loro dotti che li smascherarono raccogliendo tali “miscredenze”, dicendo: “Questi hanno raggiunto oltre i duemila *hadîth*¹, mentre il loro sommo dotto Al-Majlisi² li considera come *ahadîth* autorevoli³, cioè non si limitano solo alle

Al-Noori, fu un religioso sciita di alto livello e padre di Rinascita sciita.

- ¹ Vedi “Fasl al-khitab” – “Il discorso decisivo”, pag. 125, copia del manoscritto.
- ² Muhammad Baqir Majlisi, detto ‘Allāmeḥ Majlesī, (Isfahan 1616-1689), è stato un teologo e giurista sciita duodecimano.
- ³ Vediamo come sono collusi con la menzogna e le loro fonti siano pieni di racconti blasfemi, poi dicono che tali fonti siano sacre venerano i loro autori, mentre si tratta di veri nemici del Corano quei raccontatori di miscredenza e a essa invitano li altri!

notizie degli Imam”¹, tenendo presente che questi siano le fondamenta della loro religione, osservi dunque tale religione e le sue fonti basate sull’ostilità nei confronti del Libro di Allah, gloria a Lui l’Altissimo!

In quei fonti troverai centinaia di racconti che trasformano l’idolatria nei confronti di Allah l’Altissimo in monoteismo, il paganesimo in religione arrivando al punto di rendere le tombe di alcuni dei loro imam defunti in simulacri da adorare all’infuori di Allah, anzi, le privilegiano alla Casa Sacra di Allah alla Mecca, considerano il pellegrinaggio a esse sia meglio che alla Casa Sacra di Allah alla Mecca, preferendo l’idolatria al monoteismo, ciò a sua volta è la grande fede nel Tâghût² e la miscredenza

¹ Vedi “Mer’at al-‘uqul” – “Lo specchio delle menti”, vol. II pag. 536.

² Il termine *Tâghût* deriva da “Toghian”, che comprende tutto ciò che nel comportamento di un umano, supera il limite verso un altro sia nell’adorare, sia nel seguire,

nei confronti di Allah, tuttavia, tra i loro racconti a proposito di questo capitolo: “Allah ha ispirato alla Ka’ba, dicendo, se non fosse per la tomba di Karbala’¹ non ti avrei privilegiato, se non fosse per quello che accoglie la terra di Karbala’ non ti avrei creato e né creato la Casa di cui mi vanto, allora, ralleggrati e rimani ferma, sii coda umile e modesta, non ribelle o arrogante nei confronti della terra di Karbala’, altrimenti ti avrei sdruciolata e sprofondata nel Fuoco dell’Inferno...”², osserviamo dunque, come hanno reso la Casa Sacra di Allah in fosse, una coda umiliata e modesta nei confronti di alcuni loro feticci.

sia nell’ubbidire, sia nelle questioni che non sono conformi con la Legge di Allah.

- ¹ Kerbelā’o Karbalā’: è una città dell’Iraq situata a circa 100 km a sud-ovest di Baghdad.
- ² Vedi “Rasa’il asci-sci’a” – “Le epistole degli sciiti”, vol. XIV, pag. 515. “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. IXC, pag. 107.

Alcuni dei loro ayatollah¹ di questi tempi si vantano di quelle mitologie, componendo poesie e le cantano:

- “Dalle cronache di Karbala’ e al-Ka’ba, per Karbala’ la sommità della tomba.”

Mentre le loro citazioni che prediligono il pellegrinaggio ai loro luoghi santi, anziché alla Casa Sacra di Allah alla Mecca, sarebbero innumerevoli da contare², d'altronde, tra quello riferito nelle loro fonti autorevoli a conferma di tal culto pagano, le parole del loro imam: “Per Allah, se vi parlassi dei benefici della sua visita

¹ Tra questi Muhammad Houssein Âl Kashif Al-Ghita’, nel suo libro: “Al-ard wa at-torba al-Houssainyya” – “La terra e la tomba del Houssein”, pagg. (55-56).

² I loro testi classici hanno riservato libri e capitoli dedicati ai luoghi santi e le visite includendo centinaia di citazioni che incarnano l'idolatria e radicalizzano le sue basi.

e dei benefici della sua tomba¹, avreste abbandonato il Pellegrinaggio Maggiore [alla Mecca] dal principio e nessuno di voi avrebbe mai compiuto il Pellegrinaggio Maggiore... Invero, Allah ha reso Karbala' come santuario sicuro prima della Mecca”.

Ebbene, quando il raccontatore sentì quelle parole, domandò al suo imam con disapprovazione, dicendo: “Allah ha imposto alla gente il pellegrinaggio alla Casa Sacra alla Mecca e non ha menzionato la visita alla tomba di Houssein!”

Allora, il loro imam non trovò altro da rispondere, se non dire: “Se fosse tale, allora

¹ Loro non intendono la semplice visita ammessa secondo i precetti islamici tradizionali per il saluto, il ricordo e invocare misericordia, anzi, loro intendono compiere dei propri riti idolatrici in quanto hanno resto tale tombe come mete di pellegrinaggio come se fossero la Casa Sacra di Allah alla Mecca.

quella è una cosa che Allah l'ha resa così"¹,
ciò significa che non avrai altro che voltare
le spalle alla Parola di Allah e seguire le mie
parole.

E dissero:

- “Chi visita la tomba di Houssein nel Giorno di Arafat, li saranno scritti [ricompense di] mille mille² pellegrinaggi maggiori con Al-Qa'im³, mille mille pellegrinaggi minori con il Messaggero di Allah ﷺ e sui suoi familiari, l'affrancamento di mille mille persone, il carico di mille mille puledri sul sentiero di Allah e sarà chiamato da parte di Allah l'Altissimo con il nome di – Mio servo veridico che

¹ Vedi “Kamal al-ziarat” – “La perfezione delle visite”, pag. 449, “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. IIC, pag. 33.

² “Mille mille”, cioè “un milione”.

³ Al-Qā'im è una figura simile a un messia sciita e a volte indicato come al-Mahdi.

- ha creduto nella mia promessa” – e gli Angeli diranno: “Tizio è un veridico che Allah l’ha purificato dal di sopra del Suo Trono”¹,
- “Allah inizia osservando i visitatori della tomba di Houssein Ibn Alì alla sera del giorno di Arafat, ciò prima di quelli radunati per il Pellegrinaggio Maggiore sul monte di Arafat”²,
 - “Per la preghiera nel santuario di Houssein, avrai per ogni rak’a compiuta presso di lui, il beneficio di mille pellegrinaggi maggiori alla Mecca, mille pellegrinaggi minori, l’affrancare mille persone e come se avesti dato il

¹ Vedi “Wasai’l asci-sci’a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. IVX, pagg. (460-461), “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. IIC, pag. 88, “Al-Wafi” di Al-Faidh Al-Kashani, II vol. pag. 222.

² Vedi “Al-Wafi” di Al-Faidh Al-Kashani, riferimento precedente.

sostegno mille volte sul sentiero di Allah a un Profeta inviato”¹.

Le loro esagerazioni misogine in questo argomento sono arrivate a dire:

- “Allah visita la tomba di Houssein ogni notte del venerdì, scendendo con gli Angeli a lui insieme a Profeti e gli Ausyya’ – [gli Imam]”².

E hanno cosa simile a proposito la tomba di Alì Ibn Abi Talib, Principe dei Credenti (che Allah sia compiaciuto di lui)³, come disse uno

¹ Stesso riferimento precedente, pag. 234.

² Vedi “Kamal al-ziarat” – “La perfezione delle visite”, pag. 222, Vedi “Wasai’l asci-sci’a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. IVX, pag. 480, “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. IIC, pag. 60.

³ Gli studiosi autorevoli hanno riferito riguardo il sito della presunta tomba del Principe dei Credenti, Alì Ibn Abi Tali (che Allah sia compiaciuto di lui) al mausoleo del Najaf in Iraq, non sarebbe stato il luogo esatto, essendo che i Compagni del Profeta avevano tenuto segreto il posto della sua sepoltura temendo la profanazione da parte dei kharigiti:

dei loro imam a qualcuno dei suoi seguaci:
“Vorresti, dunque, visitare quello che Allah

disse Ibn Kathir: “Ciò che credono molti degli ignoranti a proposito della sua tomba al Najaf, di cui non hanno alcuna prova né origine”. – “Al-bidaya wa al-nihaya” – “L’inizio e la fine”, vol. VII, pag. 343.
disse l'imam Ibrahim Al-Harbi: “La tomba di Ali Ibn Abi Tali, non si sa dove sia”. – “Tabaqat al hanabila” – “Le strati dei hambaliti”, I vol. pag. 88.

Il primo a illudere le genti che quello sia il sito della sua tomba, costruendo sopra il mausoleo, compiere i riti rafidhiti il lutto di ‘Ashura’, fu il rafidhita Adud Al-Dawla Ibn Buwayh (936-983). Vedi “Sirat a’lam an-nubala” – “La biografia dei nobili notabili” dell'imam Al-Dhahabi, XV vol. pagg. (249-252), traduzione di Ibn Buwayh, n. 175.

L’inizio dell’innovazione maligna di quel mausoleo pagano fu ai tempi del regno della dinastia dei Buwayhidi in oriente intorno al V secolo dell’Egira.

Disse l'imam Al-Dhahabi:

“Nel V secolo, l’Islam fu aggredito da forte prova a partire dallo stato ‘Ubaidi – ossi Fatimita – nel Maghreb, dallo stato dei Buwayhidi in oriente e dai beduini arabi dei Carmati, che ad Allah appartiene il destino delle questioni”. – Vedi “Sirat a’lam an-nubala” – “La biografia dei nobili notabili”.

lo visita con gli Angeli, lo visitano i Profeti e lo visitano i credenti?”¹.

I fondatori di questa setta non gli bastava di ridar vita al culto degli idolatri, preferire il pellegrinare ai loro mausolei e simulacri, invece che il pellegrinaggio alla Casa Sacra di Allah alla Mecca, anzi, le loro fonti hanno riferito che quando ci sarà il loro stato e uscirà al mondo il loro Mahdi², il quale: “demolirà la Sacra Moschea alla Mecca, facendola ritornare ai suoi fondamenti ... farà ritornare la Casa – la Ka’ba – al suo posto e la ricostruirà sui suoi fondamenti”³..

¹ Vedi: “Al-Kafi”, IV vol. pag. 580, “Kamal al-ziarat” – “La perfezione delle visite”, pag. 89, “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. IIIC, pagg. (257-258).

² Il loro Mahdi Può essere sostituito temporaneamente in tutte le sue mansioni da Velāyat-e faqih – “Tutela del giurisperito” o più precisamente “autorità cognitiva assoluta del giurisperito”, secondo la dottrina ideata da Khomeini.

³ Vedi: “Al-Ghaybah” – “L’assenza” del Tusy, pag. 282, “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 338.

– “Ucciderà pure i pellegrini mentre compiono il rito di circumambulazione intorno al Ka’ba e i visitatori in spola tra Safa e Marwa”. – E’ stato menzionato ancora nei loro testi: “Come se vedessi Himran Ibn A’ian e Maysara Ibn Abdel Aziz mentre colpivano le genti con le loro spade Safa e Marwa”¹.

Cosa che avevano già commesso nell’anno 317 dell’Egira – [corrispondente al 929 d.C.] – uccidendo i pellegrini all’interno del Santuario della Casa Sacra di Allah alla Mecca², quello che hanno tentato negli

¹ Vedi: “*Bihar al-anwar*” – “I mari delle luci”, III vol., pag. 79, e per ulteriori approfondimenti nei loro testi e fonti autorevoli, vedi “*Protocolli degli Ayat di Qom*”, per gli studiosi.

² Vedi la cronologia di quell’evento dell’anno 317 dell’Egira in “*Al-Muntazhim*” di Ibn Al-Jawzy, VI vol. pag. 222 e quelle seguenti, “*Al-bidaya wa al-nihaya*” – “L’inizio e la fine” di Ibn Kathir, vol. XI, pag. 160, “*Tarikh Ibn Khaldun*” – “La storia di Ibn Khaldun” – “*Al-’Ibar*” – “Le parabole”, III vol. pag. 191.

anni 1407 e 1409 dell'Egira alla Mecca – [corrisponde al 1987 e 1989] – con azioni sovversive e attentati dinamitardi contro i pacifici pellegrini con vittime tra loro, tuttavia, per grazia di Allah sono stati scoperti gli autori scoprendo che tutti erano dei rafidhiti¹.

Poi sopraggiunge il complotto rafidhita contro il santuario di Medina, dove la Moschea del Profeta Muhammad ﷺ, quando il loro Qai'm – il loro Mahdi o il suo vicari – come dicono le loro mitologie: “Demolirà la moschea del Messaggero ﷺ, facendola ritornare ai fondamenti”², anzi, dicono

¹ Vedi i dettagli di quegli eventi criminali nel libro “Al-Bara' min al-mushrikin” – “La disapprovazione contro gli idolatri”, pag. 76, autore dott. Naser Ibn Abd Allah Al-Qafari

² Vedi: “Al-Ghaybah” – “L'assenza” del Tusy, pag. 282, “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 338.

ancora: “che sarà la prima cosa con cui inizierà al-Qai'm¹... sfascerà la moschea”².

Il loro Mahdi – come immaginano o architettano – demolirà “al-Hujra an-Nabawyya”, ossia, la Stanza del Profeta ﷺ, facendola crollare su chi la abita, poi profanerà le tombe di Abu Bakr e Omar (che Allah sia compiaciuto di loro). Secondo le loro fonti e per bocca del loro Mahdi: “Arriverò a Yathrib – “la Medina” – e demolirò la Stanza del Profeta, poi farò uscire fuori quelli che vi sono in essa mentre sono ancora freschi tutti i due, darò ordine di portarli verso al-Baqi³, ordinando due pali di legno per crocifiggerli, allora si germoglierà sotto di

¹ Quello sarebbe il soprannome del loro Mahdi.

² Vedi: “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 386.

³ Al-Baqi^ʿ o Baqi^ʿ al-Gharqad: la zona del cimitero vicino alla Mosche del Profeta ﷺ e dove sono sepolti molti dei suoi compagni (che Allah sia compiaciuto di loro).

loro e le genti cadranno in tentazione dello scandalo allora più di prima”¹.

Inoltre, troverai nelle loro fonti molti dei loro detti – o secondo loro, sarebbero degli *ahadîth*, chiamandoli pure menzogne – che accusano di miscredenza i Compagni del Messaggero di Allah ﷺ, al punto che il loro sommo ulema Al-Majlisi aveva dedicato un intero capitolo intitolato “*Bab kufr al-thalatha wa nfaqihim wa fadhai’ha ‘malihim*” – “Il capitolo della miscredenza dei tre, la loro ipocrisia e l’infamia delle loro opere”², intende i tre Califfi Ben Guidati dopo il Messaggero di Allah ﷺ, che a loro volta era i suoi amati, con loro era imparentato, i migliori della Comunità che sono Abu Bakr,

¹ Vedi: “*Bihar al-anwar*” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 386.

² Vedi: “*Bihar al-anwar*” – “I mari delle luci”, vol. XXX, pag. 145.

Omar e ‘Uthman (che Allah sia compiaciuto di loro)”¹.

Eppure troverai centinaia dei loro racconti e detti, dei loro dotti che elevando di grado i loro imam a livello di Profeti e Messaggeri, anzi, addirittura li privilegiano nei loro confronti, tra i titoli dei capitoli secondo le loro fonti autorevoli:

- capitolo: “Innahum a‘lam min al-Anbyya’ – Loro hanno più conoscenza dei Profeti ...”²,

¹ Tuttavia i capi dei rafidhiti hanno ordinato di non mettere in stampa la parte riguardante questo capitolo i suoi simili del loro libro “*Bihar al-anwar*” – “I mari delle luci”, esattamente quello che è conforme con la parte VIII dell’edizione Al-*Hijryya*, ciò per non far scoprire ai musulmani la loro verità, per quello c’è stata un’edizione moderna di “*Bihar al-anwar*” nel 1411 dell’Egira – corrisponde al 1990 – con l’omissione di cinque parti.

² Vedi: “*Bihar al-anwar*” – “I mari delle luci”, vol. XXVI, pagg. (297-298).

- capitolo: “Tafdhiluhum ‘ala al-Anbiyya’ wa ‘ala jami’ al-khalq – Il loro privilegio nei confronti dei Profeti e tutto il creato ... persino Uli al-‘Azm¹ non diventarono tali se non per il loro amore verso questi (pace su di loro)”²,
- capitolo: “L’invocazione dei Profeti è stata accolta grazie alla loro implorazione e per via della loro intercessione”³,

Per quello dissero alcuni dei loro ayatollah temporanei: “Tra i doveri necessari del nostro dogma che per i nostri imam c’è un

¹ “Uli al-‘Azm”, per questi s’intende i cinque Messaggeri di Allah, detti “Uli al-‘Azm mi ar-Rusul”, cioè “I Messaggeri dotati di fermezza”, che sono Noè, Abramo, Mosè, Gesù figlio di Maria e Muhammad: **«Sii paziente, dunque, come sono stati pazienti i Messaggeri dotati di fermezza»**. – [surat Al-‘Aḥqâf, vers. n. 35].

² Vedi: “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. XXVI, pagg. (267-319).

³ Vedi: “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. XXVI, pagg. (194-200).

atteggiamento irraggiungibile né da un Angelo ravvicinato né da un Profeta inviato”¹.

E non si limitarono a quello, anzi, li hanno fatti raggiungere il livello della divinità, descrivendoli con attributi esclusivi di Allah (gloria a Lui l'Altissimo), persino il loro dotto Al-Killini nel “Kafi” ha dedicato un capitolo intitolato:

- “Gli Imam sono a conoscenza del passato e quello che ci sarà, a loro nulla si può nascondere (pace su di loro)”²,
- “Gli Imam se vogliono fare, lo fanno”³,
- “Loro sanno ciò che c'è nei cuori, la conoscenza delle prove e delle disgrazie”⁴,

¹ Vedi “Il governo islamico” di Khomeini, pag. 52.

² Vedi “Usul Al-Kafi” – “I fondamenti del Kafi”, I vol. pag. 260.

³ Vedi “Usul Al-Kafi” – “I fondamenti del Kafi”, I vol. pag. 258.

⁴ Vedi: “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. XXVI, pag. 137.

Alcuni di questi capitoli include decine dei loro detti, perciò alcuni dei loro ayatollah temporanei¹ ha espresso pubblicamente tale credo, che sarebbe la divinizzazione degli Imam – “Al-‘qida as-sabaiyya al-ula” – “Il primo credo saba’ita”², lodando Alì Ibn Abi Talib, il Principe dei Credenti (che Allah sia compiaciuto di lui):

- Padre del Hassan, tu sei l’occhio del Divino,
titolo della Sua Nobile Onnipotenza,
e tu sei quello che conosce la scienza dell’ignoto,

¹ E’ il loro ayatollah Abdel Houssein Al-‘Amlì.

² Il fondatore della setta è Abdullah Ibn Saba’ fu un ebreo apparentemente convertito all’Islam, fu uno dei principali organizzatori dei disordini che portarono all’assassinio del califfo ‘Uthman Ibn Affan, poi scelse Alì Ibn Abi Tali come oggetto delle sue simpatie e attivamente promosso a suo favore. Per dividere i musulmani, affermò che Ali era l’unico erede legittimo del Profeta Muhammad, arrivando alcune volte persino a divinizzarlo.

sarebbe mai a te impedito alcun
segreto?
Tu che gestisci la mole delle creature
e motivo permanente della loro
esistenza,
a te l'ordine, se vuoi per salvare un
domani
e se vorresti trascinerai per il ciuffo¹.

Nell'insieme, questa setta ha accolto nelle
sue fonti e dottrine il peggio dei culti e
delle fazioni, ebbene, sono pagani nel
monoteismo dell'adorazione, idolatri
nella considerazione della Signoria,
antropomorfistici² e jahmiti che escludono

¹ “Opera poetica Al-Houssein”, I parte, seconda divisione
dedicata alla letteratura araba, pag. 48.

² L'antropomorfismo è l'attribuzione di caratteristiche
e qualità umane a esseri animati o inanimati o a
fenomeni naturali o soprannaturali, in particolare
divinità.

Nella religione e nella mitologia l'antropomorfismo si
riferisce all'attribuzione a esseri divini di sembianze

l'argomento dei Nomi e gli Attributi di Allah, murgiti¹ che esagerano nella fede, sono kharigiti ammonitori nell'argomento dei Nomi di Allah e i Precetti, sabaiti e rafidhiti che esagerano nei confronti degli Imam e dei Compagni del Profeta, anzi, il sabaiyya – o il sabaismo – il nome antico degli sciiti duodecimani che entrambi esprimono la stessa verità, ciò come lo comprende chi osserva le loro fonti e dottrine, sono anche, violenti e aggressivi nei loro rapporti con chi li contrasta, mitologisti nei loro credi, dicendo: “La nostra religione è difficile

umane e/o di peculiarità legate alla sfera dei sentimenti.

¹ Il murgismo in contrasto con il kharigismo, cioè, i murgiti pensavano invece che una fede genuina, vagliabile dal solo Allah e la sottomissione a Lui fossero più importanti degli atti di pietà e delle buone opere. Il sostantivo *Murj'a* deriva infatti dalla radice linguistica araba – *rj'* – che significa: “posporre, differire, rimandare”.

e difficoltosa!”¹, “Dai nostri ahadîth si disgustano cuori!”², sono anche kharigiti che non riconoscono autorità o fedeltà a nessun governatore qualunque sia, fosse anche buono e giusto a meno che non sia “Velāyat-e faqih – Tutela del giurisperito”, condannano d’apostasia tutti i musulmani, sia i vivi sia i morti sono mazdaki³ e libertini nei loro rapporti sociali sotto il nome “del mut’a – il matrimonio a tempo o il matrimonio di piacere”, ladri di beni altrui come lo sono gli stupratori d’onore quando s’impossessano indebitamente delle ricchezze dei loro seguaci in nome del tributo del quinto – “al-khums”⁴.

¹ Vedi “Usul Al-Kafi” – “I fondamenti del Kafi”, I vol. pagg. (401-402), “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. II, pag. 182 e le seguenti.

² “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. II, pag. 192.

³ Mazdak, è una religione pagana diffusa in Persia durante il regno dei sassanidi del VI sec.

⁴ Vedi “L’innovazione maligna nella finanza presso gli sciiti duodecimani”, autore, dott. Naser Ibn Abd Allah

Per spiegare in dettaglio tutto quello che è accaduto, questo non sarebbe l'ambiente adatto, però si può ritornare al libro intitolato "Usul madhhab asci-sci'a" – "I fondamenti del dogma degli sciiti" o "Mas'alat at-taqarub baib ahl as-sunna wa asci-sci'a" – "La questione dell'avvicinamento tra le genti della sunna e gli sciiti".

E da qui l'ulema Al-Kothari¹ ha concluso che: "Non si può parlare del tema dell'avvicinamento con nessuno dei religiosi sciiti, a meno che non abbia avuto l'incarico riconosciuto dal proprio clero di escludere quei quattro testi – intende le loro fonti di apprendimento – dal considerare come autorevoli, ciò a causa del loro contenuto pieno di falsi racconti che intaccano il Libro di Allah e la Sunna Profetica trasmessa per via degli uomini della prima generazione

Al-Qafari.

¹ L'ulema Zahed Muhammad Al-Kothari (1878-1952), autore di oltre 50 libri pubblicati e traduttore.

dell'Islam, cui è riconosciuta veridicità e autorevolezza nei confronti del Libro di Allah e al Sunna Profetica”¹.

Mentre Musa Bigiev², ultimo sommo ulema dell'Islam della Russia zarista, in un primo momento fu molto incline all'avvicinamento con il dogma sciita, scrivendo un libro in cui invita il Mondo Islamico a riconoscere il dogma sciita come la V scuola giuridica, però, quando lui stesso approfondì la propria conoscenza nei loro autorevoli testi classici e visse nelle loro società in Iran e Iraq, ritrattò tutto dichiarando esplicitamente, dicendo:

¹ Vedi: “Al-Maqlat” – “Gli articoli” del Kothari, pag. 158.

² Musa Carullah Bigiev (1870- Cairo 1949), fu un filosofo, teologo, pubblicista, docente universitario, ha scritto testi giornalistici e tradotto opere classiche. Dopo essere emigrato dall'Unione Sovietica ha viaggiato in Europa, nel Medio ed Estremo Oriente mentre scriveva e pubblicava.

- “E’ inutile qualunque discorso a proposito dell’avvicinamento con il dogma sciita o qualsiasi convegno per realizzare dell’armonia tra le parti fin quando gli stessi dottori sciiti non estromettono quei credi che calunniano il Corano, la Sunna, i Compagni del Profeta e la Comunità Islamica dalle loro fonti d’apprendimento riconosciuti”¹.

Per quello Muhammad Bahja Al-Bitar il sommo ulema della Siria, quando vide la determinazione e l’insistenza dei rafidhiti sulla loro deviazione, gli disse:

- “Allora ci mettiamo tutti d’accordo che ognuno di noi abbia la propria religione, dottrina e ci cooperiamo tra di noi

¹ Vedi: “Al-wasci’a fi naqdh ‘aqai’d asci-sci’a” – “L’epistola nella critica dei credi sciiti” di Musa Carullah Bigiev.

come cooperano i vari Stati con diverse religioni e culti”¹.

Mentre l'ulema Mostafa Al-Siba'i, dopo essere stato ingannato dalla loro *taqiyya* – “principio di ambiguità e dissimulazione menzognera” – e ipocrisia, fu sorpreso da quello che mostrava a lui moderazione e sembrava in comune accordo sui principi dell'avvicinamento tra i dogmi, sia lo stesso a pubblicare un libro su Abu Hurayra², in cui lo accusava d'essere ipocrita e miscredente”³.

¹ Vedi: “Al-Islam wa as-Sahaba al-Kiram bain as-sunna wa asci-sci'a” – “L'Islam e i Nobili Compagni del Profeta tra sunniti e sciiti”, di Muhammad Bahja Al-Bitare, pag. 116.

² Abū Hurayra – “Quello della gattina”, fu uno dei Compagni più vicini al Profeta ﷺ, ha riportato da lui tanti ahādīth molti dei quali sono considerati autorevoli, secondo alcuni sarebbero 5.374 hadīth.

³ Si tratta dello sciita Abd Al-Hussein Sharaf El-Din Al-Mousawi, vedi: “As-Sunna wa makanatiha fi at-taschri' al-islami” – “La Sunna e la sua posizione nella

Tra gli ultimi che furono trascinati dietro l'invito all'avvicinamento tra i dogmi, il sommo ulema Yusuf Al-Qaradawy, il quale dopo anni di buone intenzioni nei loro confronti scoprì la loro verità, dicendo:

- “Ero tra quelli che promuovevano l'avvicinamento tra i dogmi, sono rimasto per anni a frequentare i convegni per l'avvicinamento tra i dogmi, ho visitato l'Iran e un certo numero degli ayatollah sciiti”, poi ha riferito di aver smesso, dicendo: “Basta che gli sciiti ci contraddicono sul Corano, sulle Madri dei Credenti e sui Compagni del Profeta, gli sciiti hanno miliardi e sono disposti a corrompere le genti della Sunna in tutti gli stati, perciò, il dovere degli ulemi è quello di svolgere il loro

giurisprudenza islamica” di Mostafa Al-Siba'i, pagg. (8-9).

ruolo d'informare le genti sulla verità del dogma sciita”.

E dopo tutto quello, trovi chi dice; “Lasciamoli per i fatti loro, impegniamo lo sforzo nell’invito alla convivenza con loro cercando di diffondere la cultura dell’amore, escludere i motivi che portano all’odio, eliminare i semi dell’ostilità, poi a loro la propria religione e a noi la nostra!”

Ebbene, dopo un’approfondita e lunga lettura nelle loro fonti, direi:

- “I fondatori di quel dogma, tra capi e dotti, hanno eliminato qualunque cosa che potrebbe essere chiamata convivenza, immaginiamo la cooperazione, questi si erano adoperati con zelo a piantare le radici dell’ostilità negli animi dei loro seguaci verso la generalità dei musulmani, in quanto li hanno considerati di peggiore miscredenza degli ebrei, dei cristiani

e degli zoroastriani¹, hanno inventato testi attribuiti ingiustamente ad alcuni dei membri del Casato del Profeta, in particolare ad Abu Abd Allah Ja'far Al-Sadiq (che Allah abbia misericordia di lui)".

Secondo le loro fonti, da Dawoud Ibn Farqad, disse:

- Ho detto ad Abu Abd Allah: "Che cosa diresti nell'uccisione del nasibi²?"

¹ Vedi: "Al-alfain", pag. 3, "Al-anwar al-No'manyya", II vol. pag. 308.

² "Al-nasibi" nome al singolare, il suo plurale è "al-nawasib": è la denominazione data ai sunniti in generale e quelli che sarebbero vicino a loro come gli sciiti zayditi, inoltre considerano il riconoscimento dei califfati di Abu Bakr e Omar sia peggio della miscredenza secondo loro.

Da Muhammad Ibn Alì Ibn 'Issa, disse:

"Ho scritto a lui - intende, Al-Hadi - chiedendogli del nasibi, se per esaminargli avrei forse ulteriore prova del suo riconoscimento del gibr e at-tâghût - [intende Abu Bakr e Omar] - e credere al loro imamato?"

Disse; “E’ lecito il suo sangue, però cerchi di dissimulare per te stesso, se riusciresti a buttagli addosso un muro o annegare nell’acqua senza averne dei testimoni, fallo pure!”¹.

Rispose: “Chi è così, costui è nasibi”. – Vedi “Wasai’l asci-sci’a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. IX, pag. 491, “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. XXXI, pag. 625, vol. LIX, pag. 135.

Per quello disse Al-Majlisi: “Si dà del nasibi a chi contraddice in generale e che non sia un debole, ciò com’è chiaro in mote notizie”. Vedi “Mer’at al-‘uqul” – “Lo specchio delle menti”, vol. IV, pag. 72.

Disse il loro ayatollah Yusuf Al-Baḥrani, soprannominato da loro con “Al-Muhaqqiq”: “Per al-nasibi, come riferito nelle notizie e le parole degli antichi, s’intende colui che contraddice”. Vedi “Al-ḥada’iq al-nadhira” – “I giardini fioriti”, vol. XVIII, pag. 158.

Disse Al-Mazdarani, commentatore del Kafi: “Con al-nasibi, s’intende chi è all’infuori dei duodecimani tra le altre fazioni dell’Islam”. Vedi “Sharḥ usul Al-Kafi” – “Il commento dei fondamenti del Kafi”, vol. XXI, pag. 303.

¹ Vedi: “‘Ilal asci-sci’a” – “Le motivazioni degli sciiti” di Ibn Babwayyh, pag. 200, “Wasai’l asci-sci’a” – “I mezzi

Disse il loro ayatollah Yusuf Al-Bahrani, soprannominato da loro con “Al-Muhaqqiq”: “Se qualcuno avesse la possibilità d’assassinare qualche anima di costoro – [intende i sunniti] – e d’impossessarsi di qualche dei loro beni, senza subirne dei danni, sia lui che i suoi fratelli, ne avrà della ricompensa tra lui e Allah l’Altissimo”¹.

La mano omicida che ammette di spargere il sangue altrui, si allunga pure contro le altre fazioni sciite all’infuori dei rafidhiti, come gli zayditi, tuttavia le loro fonti riferiscono da Omar Ibn Yazid, che disse:

- “Ho chiesto Abu Abd Allah, a proposito all’elemosina per al-nasibi e al yazidita?” Disse: “Non dare a loro nulla d’elemosina, non darli da bere dell’acqua se puoi”.

degli sciiti”, vol. XVII, pag. 163, “*Biḥār al-anwar*” – “I mari delle luci”, vol. IXXVII, pag. 231.

¹ Vedi: “Al-shihab al-thaqib” – “Il bolide perforante”, pagg. (266-267).

E mi disse: “I yaziditi sono gli stessi i nasibi”¹.

Loro sono sempre in agguati contro gli arabi, gli promettono immenso massacro per mano del loro millantato Mhadi – o per mano del suo vicario – come riferito nelle loro fonti:

- “Che Al-Montazhar, ossia Al-Mahdi, percorrerà tra gli arabi usando quello che c'è nel fodero rosso² mentre li ucciderà”,
- “Quando uscirà Al-Qai'm, ossia Al-Mahdi, non ci sarà tra lui e gli arabi e i qurash, se non la spada”, diceva il loro imam:

¹ Vedi: “Rijal Al-Kishi” – “Gli uomini del Kishi”, pag. 199, “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LXXI, pag. 179.

² “Al-jefr al-aḥmar”: una custodia in pelle di pecora o di capra che conteneva le armi del Profeta, ciò secondo gli sciiti.

- “Non è rimasto tra noi e gli arabi se non lo scannamento ... indicando con la mano verso la propria gola”,
- e disse ancora: “Li scannerà – giuro per Colui che la mia anima è nella Sua mano – sarà come il macellaio quando sgozza la sua pecora .. indicando verso la propria gola”¹.

Nessuna colpa di costoro se non che non hanno aderito alla loro setta, anzi, l'aggressività dei rafidhiti ha raggiunto il fatto d'aspirare persino a uccidere gli innocenti, dicendo:

- “Che – il loro Mahdi – sarà inviato a un uomo, cui le genti sanno che non ha alcuna colpa e lo ucciderà”²,

¹ Osserva, rifletta e paragona tra questo testo rafidhita dei safavidi sciiti e il comportamento di brigantaggio e razzia delle bande armate dei miliziani sciiti filo governativi in Siria contro gli abitanti sunniti.

² Vedi: *Bihar al-anwar* – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 390.

- “Egli ucciderà la prole degli assassini del Houssein per quello che fecero i loro avi”¹.

Dunque, assassinio e aggressione sono diventati parte integrale del loro dogma, indole e attitudine che nutrono durante le loro cerimonie di commemorazione funebre, le implorazioni durante le loro visite, durante il racconto delle storie inventate, del conflitto tra i membri della Casa del Profeta e i suoi Compagni, le frasi di calunnia e maledizione contro i Compagni del Profeta e la Comunità Islamica, l'implorare vendetta che spesso è ripetuta per loro bocca in ogni loro circostanza, ciò per trasformare chi è presente, e vive in tale clima di sadismo e violenza che attende il momento di compiere vendetta,

¹ Vedi: 'Ilal asci-sci'a" - "Le motivazioni degli sciiti", I vol. pag. 229, "Wasai'l asci-sci'a" - "I mezzi degli sciiti", vol. XVI, pag. 139, "Biḥar al-anwar" - "I mari delle luci", vol. LII, pag. 313.

rappresaglia contro chi li contraddice, per quello si illudono loro stessi di quanto accadrà per mano del loro Mahdi.

Secondo le loro fonti, riguardo il loro Mahdi, dicono:

- “La sua questione non sarà altro che l’uccisione, non risparmierà nessuno e non permetterà il pentimento di nessuno”,
- sarà per mano sua – o per mano dei suoi vicari – lo sterminio dell’umanità se non per poco, fino a che dissero: “Non si stabilirà quella situazione finché non sarà portato via nove decimi della gente”¹,
- pure Al-Majlisi, ha raccontato: “Se le genti sapessero quello che farà Al-Qai’m se uscirà, certo che la maggioranza

¹ Vedi: “Al-Ghaybah” – “L’assenza” del No’mani, pag. 146.

di loro non avrebbe preferito di non vederlo per quanta gente lui ucciderà”¹.

Disse Muhammad Al-Sadr, uno dei loro ayatollah contemporanei²: “Per una tale carneficina generale di tutta l’umanità, dovrebbe accadere una guerra mondiale e globale di forte impatto”³, forse per quello deriva l’interesse degli ayatollah per il progetto nucleare iraniano in preparazione dell’evento.

Dicono le loro fonti a proposito di quelli che li contraddicono:

¹ Vedi: “Al-Ghaybah” – “L’assenza” del No’mani, pag. 154, “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 354.

² Muhammad Muhammad Sadeq Al-Sadr uno degli ayatollah sciiti contemporanei, fu un oppositore al regime iracheno, assassinato insieme a due dei suoi figli nel 1999.

³ Vedi “Tarikh ma ba’d al-zhuhur” – “La storia dopo l’apparizione”, pag. 483.

- “Chi ci contraddice, nel nostro stato non avrà luogo, infatti, Allah ci ha permesso il loro sangue quando ci sarà Al-Qai'm, e saranno chiamati nawasib”¹,
- “Quando ci sarà il nostro Qai'm, sarà esposto a suo cospetto ognuno dei nawasib, se accetterà l'Islam che è la nostra velāyat, altrimenti gli colpirà il collo o riconoscerà il versamento tributo e lo pagherà come le genti della Scrittura”².

[Per i nawasib], sarà vietata misericordia, nutrirli, dargli da bere e soccorrerli, altrimenti per chi contraddice ci sarà castigo doloroso.

Riportano le loro fonti, da Abu Abd Allah che disse: “Mentre per al-nasib, non farti

¹ Vedi: “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 376.

² Vedi: “Tafsir Furat” – “Commento Furat”, pag. 100, “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 373.

tenerezza nei suoi confronti, non dargli né da mangiare né da bere anche se morisse di fame o di sete e non dargli soccorso, anche se stesse per annegare e ti chiedesse aiuto fallo annegare e non soccorrerlo, perché mio padre da buon uomo, diceva – chi sazia un nasib, Allah riempirà di fuoco il suo ventre nel Giorno della Resurrezione, fosse dannato e beato che sia”¹.

Uno dei loro ayatollah raccomandava ad alcuni dei suoi seguaci d’uccidere a tradimento, dicendo: “Fai sembrare che sei dispiaciuto per la sua uccisione, se ti chiedono perché l’hai ucciso? E non risparmiare argomenti per approvare il motivo, con quello respingi l’accusa da te stesso, per non spargere il sangue di un fedele dei nostri in cambio di un

¹ Vedi: “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. XCIII, pag. 71.

miscredente, allora perpetrate l'assassino di nascosto"¹.

E' stato riportato nei loro testi: "Chi rinnega un imam da parte di Allah è miscredente, sarà lecito il suo sangue in quella situazione, a meno che non recede e si pente ad Allah per quello che aveva detto"²

Nel libro "Rijal Al-Kishi" - "Gli uomini del Kishi", uno dei rafidhiti produce una dichiarazione di una lista segreta che includeva il gruppo dei musulmani, che lui stesso riuscì ad assassinare in modi segreti senza che il giudice lo scoprisse, spiegando pure alcuni di quei metodi, dicendo: "Tra questi, per ucciderlo mi sono arrampicato sul tetto di casa sua per ucciderlo, chi lo invitava di notte sulla soglia della porta e

¹ Vedi: "Rijal Al-Kishi" - "Gli uomini del Kishi", pag. 529.

² Vedi: "Wasai'l asci-sci'a" - "I mezzi degli sciiti", vol. XXVIII, pag. 323, "Mustadeak al-wasai'l", vol. XVIII, pag. 164, "Bihar al-anwar" - "I mari delle luci", vol. XXIII, pag. 89.

una volta uscito lo uccidevo”¹, menzionando di aver ucciso, con quel metodo altri tredici musulmani senza colpa, solo perché non hanno seguito il suo dogma.

L'uccisione e la tentazione di vendetta, per loro vanno oltre, perfino le persone ancora in vita, raggiungendo perfino i morti, secondo i quali, il loro Mahdi o il suo vicario, si dirigerà verso la tomba del Messaggero di Allah ﷺ e suoi due compagni – come riferiscono le loro notizie – “Romperà il muro della tomba ... poi farà riesumare, portando fuori i corpi dei due compagni del Profeta, che sembreranno ancora freschi, li maledirà, li sconfesserà e li crocefiggerà, poi li metterà giù e li brucerà, poi spargerà al vento le loro ceneri”².

¹ Vedi: “Rijal Al-Kishi” – “Gli uomini del Kishi”, pagg. (342-343).

² Vedi: “Bihar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 386.

Le testimonianze a tal proposito sarebbero tantissime, per quello disse l'imam Al-Shawkani¹ (che Allah abbia misericordia di lui), il quale visse a lungo tra di loro e conobbe loro da vicino; “Non può mai rimanere al sicuro da un rafidhita per chi lo contraddice lui nel suo dogma e presta fede a una religione diversa da quella rafidhita, anzi, costui – [il rafidhita] – considera lecito il suo sangue e i suoi beni alla minima occasione che troverebbe a lui disponibile, perché – [nel suo dogma] – sono leciti il sangue e i beni, tutto quello che manifesta di benevolenza non sarebbe altro che taqiyya – principio di ambiguità e dissimulazione menzognera – che svaniranno appena sfruttata l'occasione”².

¹ Muhammad Ibin Ali Ibin Muhammad Shawkani, (1759-1839), soprannominato Badr al-Din Al-Shawkaani, uno degli ulemi più eminenti della Comunità Sunnita e studioso di alto livello dello Yemen.

² Vedi: “Adab at-talab e muntha al-irab”, pagg. (70-71), edizione Dar Al-Arqam.

Poi dico a coloro che si affannano in cerca del miraggio chiamato “avvicinamento tra i dogmi”:

- “Cercate forse presso di loro dell'onore, dell'aiuto e del soccorso?”
- “allora, per quello siete degli illusi”, perché la loro religione è fondata sul principio dell'essere illecito, prendere parte, sotto altro vessillo se non quello “dell'Imam” o il suo vicario “Velāyat-e faqih – Tutela del giurisperito”, qualunque sia quel vessillo, fosse anche tanto probò, giusto e timorato di Allah, perciò dicono:
 - “Ogni vessillo fosse alzato prima della presenza del Qai'm, il suo titolare è un tâghût anche se invitasse alla verità”¹,
- e dicono nei loro testi che:

¹ Vedi: “Al-Kafi”, VIII vol., pag. 295, “Al-Ghaybah” – “L'assenza” del No'mani, pag. 7.

- “Allah castigherà ogni contrada nell’Islam che avrà giurato fedeltà a un imam ingiusto che non sia inviato da parte di Allah, anche se fossero timorati, benefattori e compiono opere di bene, mentre perdonerà ogni contrada che avrebbe giurato fedeltà a un imam giusto da parte di Allah l’Altissimo, anche se fossero dei malfattori e cattivi”¹.

Perciò hanno vietato ai loro seguaci di partecipare alla lotta per la causa di Allah a fianco dei musulmani, dicendo:

- “Nessun jihad – lotta per la causa di Allah – finché non sarebbe uscito Al-Montazar”,
- mentre dicono a proposito degli eroi dei musulmani caduti: “Al-Wail², a cui essi si affrettano! Sono assassini in vita terrena

¹ Vedi: “Al-Ghaybah” – “L’assenza” del No‘mani, pag. 83, “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, vol. LII, pag. 201.

² “Al-Wail”, è il nome di una valle nell’Inferno.

e in quella Ultima, per Allah, non vi sono martiri se non quelli dei nostri – sciiti – anche se morissero nei loro letti”¹.

Mentre dopo l'insediamento del loro stato e l'applicazione del principio de “Velāyat-e faqih – Tutela del giurisperito”, il concetto del “jihad – la lotta e lo sforzo per la causa di Allah”, sarebbe la dichiarazione di guerra contro tutta la Comunità Islamica e l'estromissione di tutti i governi musulmani, disse Khomeini:

- “E noi non possediamo il metodo per unificare la Comunità Islamica², liberare i suoi territori dalle mani dei colonizzatori ed estromettere i governi collaborazionisti a loro, però ci impegnammo a insediare il nostro

¹ Vedi “Wasai'l asci-sci'a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. XI, pag. 21, “Al-Wafi”, vo. IX, pag.15.

² Intende il dogma dei rafidhiti.

governo islamico, questo a sua volta con il proprio ruolo incoronerà i suoi lavori con il successo nel giorno in cui riuscirà a distruggere le teste del tradimento, demolire feticci e idoli dell'umanità che hanno diffuso ingiustizia e corruzione sulla terra”¹.

Non solo quello, anzi, gli ayatollah di quella setta indirizzano i loro seguaci, che vivono all'interno dello stato islamico che applica il principio “Velāyat-e faqih – Tutela del giurisperito”, a ciò che chiamano “La preparazione e la radicalizzazione per l'uscita del loro Mahdi” tramite due metodi:

- il primo: “La diffusione dei loro credi con vari modi”,
- il secondo: “Instaurare la rivoluzione armata”.

¹ Vedi: “Il governo islamico”, pag. 35.

Disse il loro dotto e ayatollah contemporaneo, Abdul Hadi Al-Fadhli¹:

- “Ciò che si deduce dai racconti in quell’ambito, che l’intento dell’attesa² – *al-intizhar* –, sarebbe il dovere della preparazione e la radicalizzazione dell’apparizione del Motazhar”³.

Poi spiega il significato della radicalizzazione, dicendo:

- “La radicalizzazione dall’apparsa dell’Imam Al-Montazhar, sarà attraverso l’impegno politico con il richiamo della comprensione politica e l’instaurazione della rivoluzione armata”⁴.

¹ Abdul Hadi Al-Fadhli, (1935-2013), fu un autore e pensatore sciita iracheno.

² Con l’attesa, intende l’uscita del loro Mahdi.

³ Vedi: “Fi intizhar al-Imam” – “In attesa dell’Imam”, pag. 69.

⁴ Vedi: “Fi intizhar al-Imam” – “In attesa dell’Imam”, pag. 70.

Come può allora, sperare da loro l'aiuto e il sostegno alla Comunità Islamica in presenza di tali principi oltraggiosi e aggressivi?!

Anzi, a testimonianza della storia, troviamo i loro complotti e cospirazioni a fianco dei nemici della Comunità Islamica, sia a livello personale come fecero Ibn Al-'Alqami, Nasiruddin Al-Tusi¹ e Ibn Iaqtin², o al livello dei loro Stati come fecero lo Stato

¹ Muayad Al-Din Ibn Al-'Alqmi, ministro del califfo abbaside Al-Musta'sim, ha organizzato l'occupazione di Baghdad con Hulagu Khan (1217-1265), condottiero mongolo che conquistò gran parte dell'Asia occidentale, e con l'aiuto di Nasiruddin Al-Tusi, uccisero il califfo, nella speranza di tradirlo Hulagu si sarebbe insediato come emirato della città, ma fu ucciso dello stesso Hulagu dopo la distruzione di Baghdad.

² Abu Al-Hasan Ali Ibn Yaqtin Ibn Musa Al-Baghdadi (742-798), fu un ministro affidabile da parte del califfo abbasida, il quale nascondeva il suo culto religioso per mantenere la sua posizione di prestigio e la sfruttava a servizio degli sciiti.

dei Fatimidi, lo Stato Safavida e lo Stato di Khomeini¹.

Se i promotori dell'avvicinamento tra i dogmi, sperano in un accordo sui precetti giuridici, concordanza negli editti e responsi a proposito delle tragedie che intaccano la Comunità Islamica o il loro sostegno per le decisioni internazionali; allora sarebbero degli illusi; perché la loro religione si basa sul dovere e la predisposizione di contraddire i musulmani, anzi, tra le fondamenta della dottrina di quella setta il dovere di contraddire la Comunità Islamica in ogni cosa e che la loro contraddizione sia la più giusta, come nel Kafi; “Ciò che si contraddice con la generalità della Comunità, in quello ci sarà il giusto”, e dicono; “Si osserva quello a cui sarebbero inclini – intende la generalità dei musulmani – con i loro governatori e

¹ Vedi: “Usul madhhab asci-sci'a” – “I fondamenti del dogma sciita”, capitolo “La loro conseguenze nel Mondo Islamico”, III vol. pag. 255.

giudici, allori si abbandona e si prenderà l'altro"¹.

Eppure, è stato riportato nei loro racconti con le parole dei loro imam:

- “Se venisse a voi prodotto due racconti contrastanti, scegliete quello che respingono le genti”²,
- “Per Allah, voi non avete nulla a che fare con quello che sono loro, né loro per quello che siete voi, contradditeli dunque, perché loro non hanno nulla del culto puro – al-Hanifiyya”³.

Inoltre, raccomandano ai loro seguaci, quando non trovano chi li emettesse

¹ Vedi: “Al-Kafi”, I vol., pag. 68, nello stesso capitolo in “Wasai'l asci-sci'a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. XVIII, pag. 75, “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, II vol., pag. 233.

² Vedi: “Wasai'l asci-sci'a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. XVIII, pag. 85.

³ Vedi: “Wasai'l asci-sci'a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. XVIII, pag. 85.

qualche editto tra i loro ayatollah per quello che dicono, si rivolgono ad altri, dicendo:

- “Tu sei il giurisperito della Comunità Islamica – intende l’ulema presente sul posto – e chiedi la consultazione per la tua questione, una volta che ti avrà rilasciato il responso, allora applichi il contrario, perché in quello c’è la verità”¹,
- il loro dotto ayatollah Al-‘Amily, uno degli autori degli otto testi considerati autorevoli per loro, dicendo: “Tra l’insieme dei favori di Allah conferiti a questa setta giusta, è che Lui ha lasciato libero tra Satana e gli ulemi delle altre fazioni, li ha fuorviati in tutte le questioni teoriche, affinché prendano la loro contraddizione come riferimento

¹ Vedi: “Ilal asci-sci’a” – “Le motivazioni degli sciiti” di Ibn Babwayyh, pag. 531, “At-tahthib” – “L’istruzione”, VI vol., pag. 295, “Wasai’l asci-sci’a” – “I mezzi degli sciiti”, vol. XVIII, pagg. (82-83),

per noi, allo stesso modo riguardo alle donne, consultatele e contradditele”¹.

- Allora, come sarebbe possibile invitare all'avvicinamento tra i dogmi, genti così sia la loro dottrina?!
- Come possono affermare loro che è possibile incontrare, con i sunniti allo stesso tempo dichiarano, nella loro religione che il giusto discernimento sia nella loro contraddizione con i sunniti?!
- Quello a sua volta sarebbe la prova sufficiente a riconoscere il cosiddetto “avvicinamento tra i dogmi”, non sarebbe altro che una copertura che maschera e per consentire di propagare il dogma del rafidhismo tra i musulmani.

Caro lettore, se fosse possibile e avessimo dello spazio, ti avrei accompagnato in un

¹ Vedi: “Al-iqazh min al-haj’a” – “Il risveglio dallo spavento”, pagg. (70-71).

percorso completo e rapido attraverso le loro fonti autorevoli, per osservare da vicino e ascoltare ciò che dicono riguardo l'Islam rappresentato nel Corano, la Sunna Profetica e i sunniti, la loro dottrina di credo nel monoteismo, la fede, i pilastri della fede e le loro altre credenze da loro adottate in esclusiva, come l'Imamato, l'Infallibilità, at-Taqiyya, ar-Raj'iyya – [il secondo ritorno dell'ultimo Imam nascosto] –, al-Ghaiba – [l'assenza o l'occultazione dell'Imam nascosto] –, il Mahdismo, al-Tiniyya¹ – [l'argilla speciale cui sono creati

¹ “Al-Tiniyya” ossia “il credo dell'argilla speciale cui sono creati esclusivamente gli sciiti”, argilla speciale dalla parte più pura, mescolata con l'acqua dolce per sette giorni, gli sciiti duodecimani credono a quella dottrina segreta, cui i loro ayatollah supremi raccomandano ai loro seguaci di celare, tuttavia, la troviamo menzionata nei loro libri e testi più autorevoli, come: “Al-Kafi”, cap. “L'argilla del credente e del miscredente”, “Biḥar al-anwar” – “I mari delle luci”, cap. “Al-tinah wa al-mithaq” – “L'argilla e il patto”, “Al-anwar al-no'maniyya” e altri testi ancora.

esclusivamente gli sciiti] – ciò e molto altro ancora.

La differenza tra sunniti e sciiti si manifesta nelle fonti d'apprendimento, nelle fondamenta della religione e la sua diramazione, cosa che avevo spiegato con le prove nel mio libro “Usul madhhab asci-sci‘a” – “I fondamenti del dogma sciita”.

Da qui potrei dire; “Che la via migliore per l'avvicinamento tra i dogmi è la spiegazione della verità a loro con saggezza, le buone raccomandazioni e la discussione con i modi più gentili, ciò tramite il concordare sulla verità annunciata nel Corano, chiarita dalla Sunna Profetica riconosciuta all'unanimità dalle prime generazioni dell'Islam e i suoi dotti”.

Però, non diciamo; “Quello sarebbe lontano e inaccessibile, invece in realtà è tutt'altro che possibile e accessibile, cosa che è stata realizzata a livello di Stati, gruppi di studiosi

e persino da singoli studiosi e persone comuni, ebbene, per spiegare in dettaglio non sarebbe certamente qui il luogo adatto”.

Però, potrebbe essere sufficiente indicare alcuni episodi che stimolano la speranza negli animi scoraggiati e fanno il ritratto di un'esperienza ideale per le menti confuse:

- in Egitto e dopo un periodo lungo poco più di due secoli sotto il dominio del governo rafidhita dei fatimidi-ismailiti, chiamato “Stato dei Fatimidi”, le genti in quella terra d'Egitto tornarono alla parola della verità con lo sforzo del pio condottiero Saladino¹ e il sostegno degli ulemi conciliatori e riformatori, ciò dopo che le genti si illuminarono con

¹ Şalāḥ ad-Dīn Yūsuf ibn Ayyūb, (1137-1193), è stato un sovrano e condottiero curdo, sultano d'Egitto, Siria, Yemen e Hijaz, dal 1174 alla sua morte, soprannominato col “Al-Malik Al-Nāṣir”, ha fondato la dinastia degli Ayyubidi ed è annoverato tra i più grandi strateghi di tutti i tempi.

la luce della conoscenza emanata dal Azhar¹ e altri centri di conoscenza.

- All'epoca del re Nadir Shah di Persia² e attraverso il convegno del Najaf e sotto il suo patronato, ci fu un dibattito e dialogo tra gli ulemi sunniti guidati dal sommo ulema Abd Allah Al-Swaidi³ e alcuni tra i più grandi ayatollah sciiti a suo tempo, in conclusione i sunniti riuscirono a confermare la prova della verità contro di loro, la comune dichiarazione che

¹ La Moschea di Al-Azhar, fondata nel 970 dai Fatimidi, è la sede della prestigiosa Università Al-Azhar, che con l'Università Al-Qarawiyyin di Fez - Marocco - e con l'Università della Zaytuna di Tunisi, rappresenta il vertice del pensiero giuridico e teologico islamico sunnita.

² Nādir Shāh Afshār, (1688-1747), fu scià di Persia e fondatore della dinastia degli Afsharidi. Dato il suo indiscusso genio militare, da alcuni storici è stato coniato il soprannome di "Napoleone di Persia" o di "Secondo Alessandro Magno".

³ L'ulema Abd Allah Ibn Houssein Al-Swaidi Al-Baghdadi (1692-1761).

quello che è stato riportato nel Corano, nella Sunna Profetica e riconosciuto dai dotti delle prime generazioni dell'Islam, come lo spiegò l'ulema Al-Swaidi è verità¹. Però, la morte di Nadir Shah ha interrotto la continuazione e la messa in opera delle conclusioni del convegno.

Avete mai sentito parlare di alcuni degli ayatollah sciiti che Allah li ha guidati alla verità della Retta Via e la Sunna Profetica negli ultimi tempi?

Tra questi, il più eminente è l'Ayatollah Supremo Al-Borqo'i², il quale dichiarò pubblicamente il suo ritorno alla Nobile Sunna Profetica, invitando i rafidhiti in generale a fare lo stesso. Costui ha osservato

¹ Dagli eventi di quel convegno, riportati dalle memorie del Swaidi, ho dedicato un libro intitolato "Le prove decisive per l'unanimità delle fazioni islamiche", pubblicato al Cairo.

² Abu Al-Fadhl Al-Borqo'i, (1908-1992), fu uno dei sommi studiosi sciiti della città di Qom in Iran.

e con giusto discernimento ha affermato che:

- “Non ci sarebbe modo per far sì che questa setta tornasse alla verità, uscire da questo tunnel oscuro e la propria liberazione dall’oppressione di quegli eretici, se non quello di rompere i propri idoli che sono le fonti d’apprendimento dottrinale scritte per mano degli eretici nei secoli passati”.

Infatti, lui stesso prese l’iniziativa distruggendo il più grande e pericoloso riferimento di quegli idoli rappresentato nel testo del “Kafi”, scrivendo un libro intitolato “Kasr as-sanam”, ossia “La distruzione del feticcio”¹.

¹ E’ un libro di analisi critica e confronto del contenuto errato che contraddice il Corano e la Sunna Profetica.

Dunque, vi siete mai soffermato sul movimento di Ahmed Kasravi¹, il Procuratore Generale di Teheran? Costui ha ricoperto più volte la carica di Presidente di alcuni Tribunali nelle città iraniane e autore del libro “Asci-sci‘a wa at-tasciyyu‘ – Gli sciiti e lo sciismo”², che era indirizzato particolarmente agli sciiti kuwaitiani, descrivendo come fu fondato quel movimento con lo scopo di sradicare quella setta dalle sue radici, però, a causa del suo assassinio per mano di Navvab Safavi, un oltranzista rafidhita, ha impedito l’avanzata del suo movimento.

Oltre a quello ci sono molti altri, al punto che qualcuno dei sommi studiosi dell’Iran,

¹ Ahmed Kasravi, (1890 – assassinato nel 1946), grande riformista, scrisse più di 70 libri.

² Questo libro era scomparso dalla circolazione, finché trovammo un’unica copia presso la Biblioteca Al-Qadiriyya a Baghdad durante un viaggio in Iraq prima della guerra iracheno iraniana.

disse una volta allo sceicco Muhammad Ibn Al-‘Uthaymin¹, come mi raccontò lui stesso a casa sua: “Per Allah, se mandasti in onda una stazione radio indirizzata a loro – intende gli sciiti dell’Iran – in persiano per chiarire la verità alla gente, di certo non rimarrà nessuno a seguire il loro dogma”.

Tra gli ultimi convertiti alla Retta Via, fu il loro famoso ayatollah Houssein Al-Mouayyed², che Allah lo guidò alla verità dopo aver letto il libro “Usul asci-sci‘a al-imamiyya – I fondamenti degli sciiti imamati”³.

¹ Muḥammad Ibn Ṣāliḥ Ibn Muḥammad ibn Al-‘Uthaymīn al-Tamīmī Al-Najdī, (1925-2001), viene considerato dai musulmani nel mondo uno dei più importanti sapienti sunniti della seconda metà del XX secolo.

² Houssein Al-Mouayyed, religioso irakeno nato a Baghdad nel 1965, di origine sciita convertito all’Islam sunnita nel 2005.

³ Disse il dottor Muhammad Al-Sa‘idi: “Lo sceicco Houssein Al-Mouayyed era un docente alla Hawza di

Lo stesso Khomeini nel suo libro “Kashf al-
asrar” – “Rivelare i segreti”, ha menzionato
la presenza di una corrente influenzata da
alcuni ulemi sunniti all’interno dell’Iran,
ma il suo odio e la sua rabbia nei loro
confronti arrivò a descriverli d’essere “privi
d’intelletto”.

Qom, alcuni hanno presentato a lui il libro – Usul asci-
sci’a al-imamiyya – I fondamenti degli sciiti imamati
– del dottor Naser Ibn Abd Allah Al-Qafari, per dare
delle risposte al suo contenuto, da lì c’è stato l’inizio
del viaggio verso la Retta Guida”.

Dissi: “Della stessa cosa mi parlarono l’ex-studio-
sciita, convertito al sunnismo il dottor Majid Khalifa,
lo sceicco Abu Al-Montasser Al-Belushi, l’ingegner
Tareq Al-‘Issa, presidente del Revival of Islamic
Heritage Society in Kwait, sempre lo sceicco Al-
Mouayyad mi venne a trovare insieme allo sceicco Abu
Al-Montasser e ci incontrammo alla Sacra Mosche alla
Mecca durante il pellegrinaggio dell’anno scorso 1433
dell’Egira/2012”.

Una Ḥawza o più estesamente, Ḥawza ‘Ilmiyya –
“sede del sapere” – è un seminario religioso sciita
duodecimano, una ḥawza è formata da diversi
insegnanti che hanno raggiunto il grado di Ayatollah
e di Grande Ayatollah o di Marja’ Al-Taqlid.

Questi sarebbero alcuni degli aspetti di un grande ritorno alla verità da parte di eminenti studiosi sciiti, tuttavia, personalmente e dopo approfondita lettura con studio e contemplazione, mi trovo incline alla convinzione che tra i più importanti ostacoli dell'avvicinamento di quella setta alla verità sarebbe – “è l'ignorante modo dell'invito all'avvicinamento” –, le parole di alcuni sunniti illusi, che dicono: “Non vi è differenza tra noi e gli sciiti rafidhiti, perché quella sarebbe l'opinione adottata e sostenuta dai dotti rafidhiti e la ripetono continuamente, con ciò, propagano i loro credi dottrinali per cui si sono allontanati dai musulmani, nonostante che sono smentite alla luce dei libri delle genti della Sunna Profetica, inoltre spingono le masse sciite che non sono state convinte di quel dogma a cercare risposta in altri dogmi all'infuori della Sunna Profetica, ciò perché li è stato detto: “Non vi è differenza tra voi

e loro”, inoltre, apre la strada agli eretici rafidhiti per diffondere le loro aberrazioni tra i musulmani, inoltre avrebbero dei mezzi per deviare che – “Neppure gli ebrei siano a conoscenza di un decimo di essi” – come cita l'imam Al-Dihlawi¹, uno dei più esperti del loro dogma, o – “Persino i demoni non ci possono arrivare a quanta astuzia maligna in essi” come ha menzionato l'imam Al-Alusi², il quale li ha conosciuti da vicino, fece molti dibattiti con loro, ha letto attentamente le loro fonti e vissuto tra loro in Iraq.

Se sorgesse qualche dubbio a proposito di quello sopracitato, puoi osservare le

¹ Quṭb Al-Dīn Aḥmad Walī Allāh Ibn ‘Abd Al-Raḥīm Al-‘Umarī Al-Dihlawī, Delhi (1703-1762), è stato un teologo indiano sunnita, comunemente noto come Shah Waliullah Dihlawi, è stato uno studioso musulmano, conoscitore dei hadīth, un importante rinnovatore del sapere e dei costumi islamici.

² Mahmoud Abu Shihab Al-Din Al-Husseini Al-Alusi, Iraq (1803-1854), uno dei commentatori del Sublime Corano.

conseguenze dei loro scandali e sedizioni sia nella storia passata sia in quella contemporanea.

Tuttavia, la via dell'avvicinamento tra i dogmi è quella di far avvicinare gli sciiti alla verità, pertanto sarebbe necessario instaurare grandi sforzi nel Mondo Islamico, per invitare le masse delle popolazioni sciite secondo un metodo sciaraitico, alla luce dei precetti del Corano e la Sunna Profetica, liberarle dai gioghi che le hanno imprigionati e dagli eretici che le hanno fuorviate dalla Retta Via, e come disse il sommo ulema dell'Islam, Ibn Taymiyya¹; "I rafidhiti, sono tra un eretico ipocrita e un ignorante dell'Islam che esagera nell'ignoranza"², quindi, sarebbe

¹ Ibn Taymiyya Taqī Al-Dīn Abū Al-'Abbās Aḥmad (1263-1328), è stato un giurista e teologo vissuto in Siria, ha scritto oltre i 500 libri e trattati.

² Vedi: "Minhaj as-Sunna" – "La via della Sunna", IV vol. pag. 134.

doveroso smascherare gli eretici e istruire gli ignoranti.

Tuttavia, i sunniti sono disponibili a ricorrere all'arbitraggio del Corano per un giudizio equo, far ritornare il riferimento per ogni detto e credo ai versetti espliciti pertinenti, allora; “Ma gli sciiti rafidhiti, sarebbero forse disponibili a sottomettersi a quello?”

Disse il sommo ulema dell'Islam, Ibn Taymiyya: “Ammesso e non concesso, che le citazioni, oggetto di discordia non ci fossero, o che non si sa quale siano quelli giusti, accantoniamo le prove d'entrambi le parti, poi torniamo a quello citato è riconosciuto con una catena ininterrotta di trasmettitori, quello riconosciuto per logica, tradizione e approvato dai testi riconosciuti autorevoli all'unanimità”¹, disse anche; “Se loro abbandonassero i racconti dal

¹ Vedi: “Minhaj as-Sunna” – “La via della Sunna”, VII vol. pag. 449.

principio, sarà possibile che anche noi abbandoneremmo il racconto”, vuol dire; “Ritorniamo esclusivamente al Corano”, poi ha chiarito invalidità dell'origine del loro dogma alla luce delle prove esplicite del Corano.

In vero, il requisito dell'Islam è accettarlo per religione, il requisito della mente è quello di sottomettersi a quello, perché la mancata sottomissione significa che il Corano non include la spiegazione del credo dottrinale e i fondamenti, questo è a sua volta miscredenza esplicita, perché l'Islam non è altro che l'accettazione del Corano seguendolo e osservarlo come riferimento.

Questa è una parola esplicita e comune a voi tutti, se loro volgessero le spalle, dite; testimoniate che siamo musulmani.

Rivista “Al-Bayan”, edizione n. 314, Shawwal
1434 dell'Egira / Agosto-Settembre 2013.

Traduzione in italiano, a cura di:

Mostafa A. Refaei M.

Pavia: 11.03.2019

Italia